



Consonanze 11.2

ANANTARATNAPRABHAVA

STUDI IN ONORE DI GIULIANO BOCCALI

*a cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini,
Chiara Policardi, Paola M. Rossi*

II



Anantaratnaprabhava

Studi in onore di Giuliano Boccali

A cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini
Chiara Policardi, Paola M. Rossi

II

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana

del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza

11.2

Comitato Scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

ISBN 978-88-6705-680-4

In copertina: Rāvaṇānugrahamūr̥ti, Ellora, Grotta 29, VII-VIII sec. ca. (Foto C. P.)

Impaginazione: Alice Crisanti

© 2017

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11

20141 Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.

INDICE

VOLUME PRIMO

- p. 7 Note introduttive
Veda e Iran antico, lingua e grammatica
- 13 *Fra lessico e grammatica. I nomi dell'acqua nell'indiano antico e altrove*
Romano Lazzeroni (Università di Pisa)
- 23 *Questioni di dialettologia antico indiana e l'indo-ario del regno di Mitanni*
Saverio Sani (Università di Pisa)
- 31 *Chanson de toile. Dall'India di Guido Gozzano all'India vedica*
Rosa Ronzitti (Università degli Studi di Genova)
- 41 *Abitatori vedici dell'acqua*
Daniele Maggi (Università degli Studi di Macerata)
- 63 *A Curious Semantic Hapax in the Āśvalāyanaśrautasūtra: The Priest Hotṛ as the Chariot of the Gods (devaratha) in a Courageous Metaphor*
Pietro Chierichetti, PhD
- 77 *On Some Systems of Marking the Vedic Accent in Manuscripts Written in the Grantha Script*
Marco Franceschini (Università di Bologna)
- 89 *Cobra e pavoni. Il ruolo linguistico e retorico di A 2.1.72*
Maria Piera Candotti (Università di Pisa),
Tiziana Pontillo (Università degli Studi di Cagliari)
- 107 *Subjecthood in Pāṇini's Grammatical Tradition*
Artemij Keidan (Sapienza Università di Roma)
- 127 *Sull'uso didattico di alcuni subhāṣita*
Alberto Pelissero (Università degli Studi di Torino)
- 137 *Avestico rec. pasuuāzah-. Vecchie e nuove considerazioni a proposito dell'immolazione animale nella ritualistica indo-iranica*
Antonio Panaino (Università di Bologna)

- 153 *Khotanese baṣṣā and bihaḍe*
Mauro Maggi (Sapienza Università di Roma)
- Religioni, testi e tradizioni*
- 165 *'As a She-Elephant, I Have Broken the Tie'. Notes on the*
Therī-apadāna-s
Antonella Serena Comba (Università degli Studi di Torino)
- 183 *Le Therī e Māra il Maligno: il buddhismo al femminile*
Daniela Rossella (Università degli Studi della Basilicata)
- 195 *Asceti e termitai. A proposito di Buddhacarita 7, 15*
Antonio Rigopoulos (Università Ca' Foscari Venezia)
- 217 *Alla ricerca del divino: figure ascetiche e modelli sapienziali*
nella tradizione non ortodossa dell'India e della Grecia antica
Paola Pisano
- 231 *A proposito del kāśīyoga dello Skanda-purāṇa*
Stefano Piano (Università degli Studi di Torino)
- 241 *Della follia d'amore e divina nella letteratura tamil classica e medievale*
Emanuela Panattoni (Università di Pisa)
- 255 *"The Poetry of Thought" in the Theology of the Tripurārahasya*
Silvia Schwarz Linder (Universität Leipzig)
- 267 *Cultural Elaborations of Eternal Polarities: Travels of Heroes,*
Ascetics and Lovers in Early Modern Hindi Narratives
Giorgio Milanetti (Sapienza Università di Roma)
- 287 *Fra passioni umane e attrazioni divine: alcune considerazioni sul*
concetto di 'ishq nella cultura letteraria urdū
Thomas Dähnhardt (Università Ca' Foscari Venezia)
- 309 *Il sacrificio della satī e la «crisi della presenza»*
Bruno Lo Turco (Sapienza Università di Roma)
- 321 *Jñānavāpī tra etnografia e storia. Note di ricerca su un pozzo al*
centro dei pellegrinaggi locali di Varanasi
Vera Lazzaretti (Universitetet i Oslo)
- 335 *Cakra. Proposte di rilettura nell'ambito della didattica dello yoga*
Marilia Albanese (YANI)
- Appendice*
- 349 *Critical Edition of the Ghaṭakharparaṭikā Attributed to Tārācandra*
Francesco Sferra (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- 391 *Tabula gratulatoria*

VOLUME SECONDO

Filosofie

- 9 *The “Frame” Status of Veda-Originated Knowledge in Mīmāṃsā*
Elisa Freschi (Università Wien)
- 21 *Diventare è ricordare. Una versione indiana dell’anamnesi*
Paolo Magnone (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
- 33 *Sull’epistemologia del sogno secondo il Vaiśeṣika. Appunti per
una tassonomia del fenomeno onirico*
Gianni Pellegrini (Università degli Studi di Torino)
- 45 *Coscienza e realtà. Il problema ontologico e l’insegnamento
di Vasubandhu*
Emanuela Magno (Università degli Studi di Padova)
- 57 *Contro la purità brahmanica: lo Śivaismo non-duale
e il superamento di śaṅkā ‘esitazione’, ‘inibizione’*
Raffaele Torella (Sapienza Università di Roma)
- 69 *La cimosā e il ‘nichilista’. Fra ontologia, evacuazione e
neutralizzazione dei segni figurati in Nāgārjuna*
Federico Squarcini (Università Ca’ Foscari Venezia)
- 87 *Poesia a sostegno dell’inferenza: analisi di alcuni passi scelti dal
Vyaktiviveka di Mahimabhaṭṭa*
Stefania Cavaliere (Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”)
- 107 *La ricezione dell’indianistica nella filosofia italiana di fine
Ottocento. Il caso di Piero Martinetti*
Alice Crisanti, PhD
- 121 *Prospettive comparatistiche tra storia della filosofia ed
estetica indiana*
Mimma Congedo, PhD
Paola M. Rossi (Università degli Studi di Milano),

Palazzi, templi e immagini

- 147 *Descrizioni architettoniche in alcuni testi indiani*
Fabrizia Baldissera (Università degli Studi di Firenze)
- 163 *Devī uvāca, Maheśvara uvāca. Some Katyuri Representations of
Umāmāheśvara and the Śaivism of Uttarakhand*
Laura Giuliano (Museo Nazionale d’Arte Orientale ‘Giuseppe Tucci’)
- 185 *Bundi. Corteo regale in onore del Dio bambino*
Rosa Maria Cimino (Università del Salento)

Tra ieri e oggi. Letteratura e società

- 213 *La miniaturizzazione dell'ānanda tāṇḍava di Śiva in talune poesie indiane del '900*
Donatella Dolcini (Università degli Studi di Milano)
- 229 *Rabindranath Tagore. The Infinite in the Human Being*
Fabio Scialpi (Sapienza Università di Roma)
- 239 *Minority Subjectivities in Kuṇāl Siṃh's Hindi Novel Romiyo Jūliyaṭ aur Aṁdherā*
Alessandra Consolaro (Università degli Studi di Torino)
- 249 *Jhumpa Lahiri's "Unaccustomed Earth": When the Twain Do Meet*
Alessandro Vescovi (Università degli Studi di Milano)
- 261 *La 'Donna di Sostanza' si è opposta ai 'Miracoli del Destino': casi celebri in materia di diritto d'autore in India*
Lorenza Acquarone, PhD
- 273 «Only consideration is a good girl». *Uno sguardo sulla società contemporanea indiana attraverso un'analisi degli annunci matrimoniali*
Sabrina Ciolfi, PhD
- 285 *L'arte abita in periferia*
Maria Angelillo (Università degli Studi di Milano)
- 297 *Alcune considerazioni preliminari allo studio delle comunità indigene (ādivāsī) d'India oggi*
Stefano Beggiora (Università Ca' Foscari Venezia)

Studi sul Tibet

- 319 *La Preghiera di Mahāmudrā del Terzo Karma pa Rang byung rdo rje*
Carla Gianotti
- 341 *The Dharmarājas of Gyantsé. Their Indian and Tibetan Masters, and the Iconography of the Main Assembly Hall in Their Vihāra*
Erberto F. Lo Bue (Università di Bologna)
- 361 *In Search of Lamayuru's dkar chag*
Elena De Rossi Filibeck (Sapienza Università di Roma)
- 375 *Torrente di gioventù. Il manifesto della poesia tibetana moderna*
Giacomella Orofino (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- 395 *Tabula gratulatoria*

Torrente di gioventù.
Il manifesto della poesia tibetana moderna

Giacomella Orofino

Il 1983 segnò una svolta radicale nella storia della letteratura tibetana.

Nella rivista letteraria *sBrang char* ('Pioggia leggera') venne pubblicata per la prima volta una poesia in versi liberi: *Torrente di gioventù*.¹ Era firmata da uno pseudonimo, Rang sgrol ('Autoliberato'),² nome che celava l'identità di Don grub rGyal, una delle figure più tormentate e geniali della letteratura tibetana del Novecento, da tutti riconosciuto come il padre della poesia tibetana moderna.

Fino ad allora era apparso impensabile per i poeti tibetani scrivere in versi sciolti. Gli unici canoni accettati erano quelli ben codificati, legati alle teorie estetiche della poesia classica, molto influenzata dal *kāvya* indiano.

Il lungo poema di Don grub rGyal scosse alle fondamenta il mondo intellettuale, segnò definitivamente il passaggio alla letteratura moderna tibetana e divenne il simbolo del coraggio dei tibetani contro qualsiasi tipo di oppressione politica e culturale.

Questa poesia bellissima, profondamente lirica, così importante ancora oggi per i tibetani, viene tradotta qui per la prima volta in italiano e dedicata a Giuliano Boccali, in segno di ammirazione per il suo grande contributo agli studi sul mondo indiano.

Don grub rGyal nasce nel 1953 nel villaggio di Gurong Phowa in una sperduta regione del Tibet Nord-orientale e fin da piccolo manifesta un grande talento letterario, insieme a una notevole capacità di studio e di memorizzazione delle fonti classiche.³

Nel 1966, quando la tragedia della Rivoluzione culturale cinese esplose in Tibet, Don grub rGyal ha tredici anni. In quel periodo l'istruzione nelle scuole tibetane era ridotta all'apprendimento mnemonico di pochi precetti marxisti-leninisti, insegnati da burocrati cinesi, i quali avevano preso il posto degli insegnanti tibetani

1. Don grub rGyal 1983.

2. Sul significato ambiguo e autoironico di questo pseudonimo si veda Shakya (articolo inedito), 12.

3. Sulla vita e le opere di Don grub rGyal si vedano: Stoddard 1994, Bhum 1995, Kapstein 1999, Chos skyong 2006, Virtanen 2014 e Jabb 2015.

che erano stati tutti deportati o uccisi. Malgrado lo studio della letteratura e della storia fossero stati brutalmente vietati, Don grub riesce a formarsi clandestinamente una profonda cultura. A sedici anni viene notato dal direttore della Radio Popolare del Qinghai che lo fa trasferire a Xining, il capoluogo di quella regione, affidandogli la conduzione della Radio locale. Lì ha modo di migliorare le proprie conoscenze della lingua tibetana, stringendo amicizia con A khu bSam gtan Tsang, un vecchio insegnante sopravvissuto ai campi di concentramento e autore di un dizionario della lingua tibetana moderna.

In seguito, grazie all'aiuto economico del direttore della Radio di Xining, si iscrive all'Università delle Minoranze Nazionali di Pechino. È il 1974. In quegli anni Don grub rGyal, nonostante la forte censura del regime continuasse in modo inesorabile, ha modo di approfondire la poesia classica e la storia antica del Tibet. Nel 1976 ritorna a lavorare per la Radio di Xining. Con la morte di Mao Zedong, l'imprigionamento della Banda dei Quattro e l'abolizione della Rivoluzione culturale, ha inizio un periodo di relativa liberalizzazione politica. Il 1980 segna un ulteriore passo in avanti nelle libertà che le autorità cinesi concessero alla minoranza tibetana, grazie al nuovo corso intrapreso da Deng Xiaoping. Nel maggio di quell'anno il segretario del partito comunista Hu Yaobang aveva visitato la Regione Autonoma del Tibet e in un discorso memorabile aveva chiesto pubblicamente scusa ai tibetani, ammettendo il fallimento politico del partito comunista in quella Regione. Quell'anno viene considerato l'inizio di una "Nuova Era" per il popolo tibetano.⁴ Viene consentito agli artisti e agli scrittori di riprendere le loro attività creative, dopo dodici anni di divieto assoluto. Viene fondata la prima rivista letteraria tibetana, *Bod kyi rstom rig sgyu rtsal* ('Arte e letteratura tibetana'), in Tibet centrale a Lhasa, seguita nel 1981 da *sBrang char* ('Pioggia leggera') in Tibet orientale nella regione del Qinghai. Inizia un periodo di profondo ripensamento del canone letterario tibetano. Durante la Rivoluzione culturale, le uniche espressioni poetiche ammesse dal partito comunista erano state quelle di propaganda, in lode della "Grande Madre Cina" e dell'unità delle minoranze etniche. D'altra parte, i trattati di poesia classica, come la traduzione tibetana del *Kāvyaḍarśa* di Daṇḍin, che aveva determinato i canoni estetici della poesia tibetana classica, non corrispondevano più alle nuove esigenze della società contemporanea. Anche i valori della religione buddhista, per secoli l'unica forma di filosofia e religione contemplata in Tibet, avevano perso autorevolezza. La ricerca di un linguaggio nuovo, però, stentava a prendere forma. Don grub rGyal è uno dei principali animatori del dibattito sull'importanza della modernizzazione e del progresso, in antitesi alle idee legate alla società tibetana tradizionale. Le sue trasmissioni radiofoniche, attraverso le

4. Cf. Shakya 1999, 394-398 e Shakya (articolo inedito), 7.

quali manda in onda canzoni popolari tibetane e racconti epici, diventano un vero e proprio culto per i giovani.

Nel frattempo continua i suoi studi storici. Pubblica un saggio sulla storia medievale dell'impero tibetano e la traduzione dal cinese in tibetano degli *Annali della Dinastia T'ang*, relativi alla storia del Tibet. La sua tesi di laurea pubblicata solo nel 1985, *Storia e forme della poesia tibetana (mGur glu'i lo rgyus dang khyad chos)*, conferma il suo interesse per la storia del periodo imperiale tibetano (VII-IX sec.), ma mette a fuoco l'obiettivo vero dei suoi studi: quello di delineare la storia dell'evoluzione della lingua letteraria tibetana, intesa come strumento di identità nazionale, dai fasti del passato al suo potenziale futuro.⁵ In questi anni inizia una fervente attività creativa. Sotto gli pseudonimi di "Radio Vittoria" (*rLung 'phrin rgyal*) e di "Autoliberato" (*Rang sgrol*) pubblica numerosi racconti e romanzi. La sua notorietà cresce rapidamente e diventa per i giovani un esempio da emulare.

A farlo conoscere a un pubblico ancora più vasto è soprattutto un volume pubblicato nel 1981, *L'alba della letteratura popolare ('Bol rtsom zhogs pa'i skya rengs)*,⁶ che raccoglie per la prima volta in forma sistematica i suoi scritti apparsi fino ad allora in varie riviste. Il libro è una miscellanea di brani appartenenti a generi diversi: racconti, diari, poesie. L'autore esplora diversi registri linguistici, alternando la maniera della prosodia classica, derivate dal *kāvya* indiano, alla prosa narrativa in versi settenari e si cimenta anche nella scrittura di racconti popolari in dialetto o in descrizioni paesaggistiche ispirate alla letteratura cinese. Emerge con chiarezza la ricerca di un linguaggio personale, basato più che sulla rottura con l'eredità letteraria precedente, su un'intensa e appassionata rielaborazione di essa, e sulla contaminazione e mescolanza di modelli e stili disparati.

Il genio di Don grub rGyal e la portata di quell'operazione sono subito chiari: *L'alba della letteratura popolare* apre una nuova fase della letteratura tibetana svincolandola dal carattere didascalico, religioso, storiografico o epico che sia. La scrittura apre le sue porte alla società laica e contemporanea, con la sperimentazione di nuove forme di espressione e di nuovi campi di ricerca, abolendo il confine tra cultura alta e cultura popolare. Quello che Don grub rGyal prospetta è la nascita di una letteratura tibetana moderna che possa avere un suo posto tra quelle degli altri paesi del mondo.

Quando nel 1983 viene pubblicato *Torrente di gioventù* è come se una ventata di speranza e fiducia attraversasse i circoli intellettuali. I giovani iniziano a prendere

5. Su un'attenta analisi degli intenti nazionalisti sottesi alle ricerche storiche di Don grub rGyal, nel contesto più ampio degli studi sulla costruzione delle identità delle minoranze politiche e il loro rapporto con le culture colonialiste egemoni, si veda Shakya (articolo inedito), 10. Si veda inoltre Gamble 2015, 122-132.

6. Don grub rGyal 1981a.

coscienza della propria identità nazionale. In modo nuovo, mai prospettato fin ad allora, quel lungo canto in versi liberi diventa il manifesto della nuova poesia tibetana.⁷

L'acqua del corrente che scorre vorticoso da una roccia scoscesa è una metafora che rappresenta la forza e l'energia del giovane popolo tibetano.⁸ Il suo movimento impetuoso simbolizza il desiderio di libertà e di rinnovamento, la necessità di riscatto dalle ombre del passato, pur conservando i valori culturali e artistici sedimentati durante il corso della storia. Il poeta risponde in modo chiaro al dibattito che si stava sviluppando in Tibet sull'esigenza da un lato di modernizzazione e di sviluppo e dall'altro di rottura con gli schemi arretrati e inadeguati della società passata. Nel suo manifesto i giovani devono compiere ogni sforzo per il progresso culturale del Tibet, eliminando qualsiasi forma di oscurantismo e di superstizione, senza però cancellare il patrimonio culturale del passato, ma rilanciando le arti, le scienze, la medicina e lo studio della storia e della lingua classica tibetana. Il canto è privo di riferimenti religiosi o di figure retoriche buddhiste ed esprime una visione radicalmente laica e progressista.

Pur rivoluzionando lo stile della poesia classica, i versi scorrono con un ritmo serrato, in molte stanze si ripete uno schema sillabico regolare che imprime grande musicalità al componimento. L'autore fa uso, per la prima volta in un componimento poetico, di brevi interiezioni bisillabiche all'inizio di ogni strofa: *e ma* ('meraviglia!'), *stos dang* ('guarda!'), *nyon dang* ('ascolta!'), *'di ni* ('questo!'). È un espediente usato per coinvolgere in modo diretto il lettore e dare un ritmo che richiami il suono dell'acqua.⁹

La ricerca linguistica e la sperimentazione di Don grub vengono sottolineate anche dal modo in cui dispone il testo, che assume le forme di una poesia viva. I versi sono disposti in modo asimmetrico, sono inseriti segni grafici che non appartengono alla scrittura tibetana e conferiscono alla poesia un grande impatto visuale.

7. Salutato subito da molti critici tibetani contemporanei come il primo poema in versi liberi della loro letteratura, si disse che Don grub aveva spezzato radicalmente le catene della scrittura passata e iniziato una nuova dimensione della letteratura contemporanea, dando origine a quella che fu definita 'poesia nuova' (*snyan ngag gsar pa*), ossia composizioni in versi liberi non più legate alle regole metriche del *kāvya*, o di qualsiasi altra norma stilistica precedente. Pema Bhum scrive di lui: «In the minds of young writers and intellectuals in Tibet today Dhondup Gyal is not only the founder of a new literary path but he has become something of a model for courage against oppression and a fighter for national honor». Cf. Bhum, 1995, 28. Si vedano pure Lha rgyal 1999, 1, Tshe grub 2005, 10 e dPal ldan, 1989, 70.

8. Per un'analisi approfondita dell'uso metaforico dei temi legati alla natura nell'opera di Don grub rGyal si veda Virtanen 2011 e 2014.

9. Sullo stile in versi liberi della poesia tibetana contemporanea si veda Robin 2002 e Robin 2005.

La poesia viene accolta con estremo favore dai giovani e dai circoli intellettuali tibetani, anche se non mancano critiche da parte delle frange più conservatrici.

La fama di Don grub, comunque, inizia a crescere in modo eccezionale e, come spesso succede nelle comunità tibetane, le grandi doti intellettuali e la notevole conoscenza del poeta vengono ritenute frutto di capacità spirituali elevate. Già da qualche anno circolava la voce che Don grub rGyal fosse la reincarnazione di un lama tibetano, gli era anche stata mandata una delegazione da un monastero per conferirgli il titolo di “prezioso maestro reincarnato”. Ma il giovane poeta reagisce energicamente a questo riconoscimento. Di tutta risposta scrive un racconto, *Il reincarnato* (*sPrul sku*),¹⁰ sulle vicende di un impostore che cerca di trarre vantaggio personale dalla devozione popolare, denunciando i modelli inadeguati dell’antica società feudale e teocratica del Tibet. Il suo atteggiamento agnostico e scettico gli attira la critica e il sospetto dei circoli tibetani più conservatori. Viene accusato di blasfemia e di avversione al buddhismo e ben presto isolato. Il suo carattere irrequieto e ribelle, portato alla continua contraddizione delle regole e delle idee convenzionali, alimenta ulteriormente la sua solitudine. Spesso si ubriaca e gioca d’azzardo. La sua vita sentimentale è burrascosa e disordinata. Per la sua condotta anticonformista, il suo atteggiamento provocatorio e per il carattere nazionalista dei suoi scritti, si attira anche il sospetto dell’Accademia cinese. Viene trasferito in una sede universitaria di provincia, nella lontana prefettura di Tsholo, in Qinghai. Non incontra più nessuno, a parte alcuni suoi giovani studenti e pochi altri amici che condividono le sue idee controcorrente. Il suo carattere si fa man mano sempre più chiuso e aggressivo. A dispetto di ciò, la sua fama aumenta di giorno in giorno. Scrive moltissimo, alternando saggi e ricerche sulla storia della letteratura tibetana (memorabili i suoi studi e le sue brevi note sullo sviluppo del *Kāvyaādarśa* di Daṇḍin in Tibet)¹¹ a racconti, romanzi brevi e poesie che pubblica sulle riviste letterarie *sBrang char* e *Bod kyi rtsom rig sgyu rtsal*. Alcune sue poesie, musicate da un amico musicista, diventano veri e propri *hits* nelle regioni abitate dai tibetani.¹²

Il 1985 è un anno molto difficile per Don grub. Per sottrarsi alle ostilità dei suoi colleghi, cerca di farsi assumere in altre università, ma nessuna risponde favorevolmente. È diventato un personaggio molto scomodo. Sul versante familiare, il matrimonio con la seconda moglie è insostenibile. Quelli che lo frequentarono in quel periodo riferiscono un brusco cambiamento nella sua personalità. Si era lasciato andare, beveva in continuazione, non era più animato dall’entusiasmo e dalla fidu-

10. Don grub rGyal 1981b. Per una riflessione sul racconto di Don grub rGyal nel contesto del Tibet Nord-orientale, dove già dal diciannovesimo il sistema tibetano delle reincarnazioni aveva iniziato a subire alcune trasformazioni e a destabilizzarsi, si veda Kapstein 2002.

11. Cf. Lin 2008.

12. Le sue opere complete sono state pubblicate postume in sei volumi a Pechino nel 1997 in una ricca e attenta edizione a cura di Ban kho and bKra rgyal. Cf. Don grub rGyal 1997.

cia in sé che un tempo lo avevano caratterizzato. Il 30 novembre 1985, rimasto in casa da solo dopo un ennesimo litigio coniugale, scrive alcune lettere, una all'amico Zla ba Blo gros, un'altra a sua moglie, forse una terza ancora, e si suicida con il gas della cucina.¹³ Ha trentadue anni.

In quegli ultimi scritti dichiara che quel gesto deve essere inteso come il suo estremo tentativo per risvegliare i tibetani dal loro torpore. I vecchi schemi devono essere rimossi e nuovi orizzonti devono dischiudersi, altrimenti non ci può essere alcuna speranza per il futuro della loro gente.

La notizia del suo suicidio si sparge velocemente. È un vero e proprio *shock*, soprattutto nei circoli intellettuali giovanili. Incominciano a diffondersi molti sospetti su quella morte tragica e inaspettata. Che sia stato ucciso dai quadri del partito comunista? Che sia rimasto vittima di una congiura ordita dai lama tibetani? Che sia scappato in India? La leggenda di Don grub rGyal prende forma. Si organizzano diverse commemorazioni che vedono la partecipazione di centinaia di tibetani. La commozione e il forte senso d'identità nazionale che le caratterizzano inducono il partito comunista cinese a vietare la celebrazione indetta per il primo anno dalla sua morte. Questo episodio alimenta il sentimento di resistenza dei tibetani e contribuisce alla costruzione del mito dell'eroe Don grub rGyal, come simbolo dell'autodeterminazione del popolo tibetano.¹⁴ Vengono stampate tutte le sue opere inedite. Molti giovani artisti gli dedicano le loro composizioni. Vengono organizzati convegni in suo onore sia in Cina sia in India, a Dharamsala, nelle comunità della diaspora tibetana. Tra le opere a lui dedicate, nel 1993 viene pubblicata una raccolta di testi di giovani scrittori tibetani dal titolo *Torrente di gioventù (Lang tsho'i rBab chu)*,¹⁵ un omaggio al suo poema più famoso, dove la metafora del torrente che irrompe dall'alto di una roccia assume il significato di una civiltà che, nonostante le gravi ferite inferte dalla storia, tenta a ogni costo di sopravvivere.

Una civiltà che trova in Don grub rGyal il suo dolente e tragico cantore.

13. Sul numero e il contenuto di queste lettere si vedano Chos skyong 2006, 148-152, 153-160, Bhum 1995 e Stoddard 1994, 825-826. Pema Bhum fa riferimento a due lettere, una indirizzata a Zla ba e l'altra alla moglie. Chos skyong invece riferisce di tre lettere, una delle quali sembra essere scomparsa.

14. Cf. Kapstein 1999, 47-48.

15. Cf. 'Gyur med 1993.

Traduzione con testo a fronte

ལང་ཚོའི་རྒྱལ་རྒྱུ།

སྤོ་ཞིང་བསངས་པའི་ནམ་མཁའ།

དྲོ་ཞིང་འཇམ་པའི་ཉི་འོད།

ཡངས་ཤིང་ཚེ་བའི་ས་གཞི།

མཛེས་ཤིང་སྐྱུག་པའི་མེ་ཏོག།

མཚོ་ཞིང་བརྒྱུད་པའི་ལྷན་པོ་... ..

ཨོ་མ། —

དེ་ལས་ཀྱང་ཉམས་དགའ་བ་ནི།

མདུན་ཕྱོགས་ཀྱི་བྲག་དོས་གཟར་བོ་ན།

རྗེ་ལ་རྗེ་ལ་དུ་འབབ་པའི་རྒྱལ་རྒྱུ་རེད།

ལྷོ་ས་དང་།

རྒྱ་བའི་རྒྱབས་ཕྱིར་དཀར་ཞིང་དྲི་མ་མེད་ལ།

འོད་ཀྱི་ཐིག་ལེ་ནི་རྒྱ་བའི་རྗེ་མདོངས།

ནི་ཅོའི་སྤོ་ཐུམ།

ཟེ་འོག་གི་རི་མོ།

དབང་བའི་གཞུ་རིས་... ..

ཉོན་དང་།

རྩ་ལི་བཞུར་སྐྱུག་གསལ་ཞིང་སྐྱེན་འཛིབས་ལྡན་ལ།

ལང་ཚོའི་སྤྱད་བྱངས་ནི་དྲི་ཐའི་སྤྱོ།

ཚངས་པའི་དབྱངས།

དབྱངས་ཅན་དག།

ཁྱེད་ཀྱི་གཤམ་དངས་... ..

ཀྱེ — འདི་ནི་རང་བཞིན་གྱི་རྒྱལ་རྒྱུ་དཀྱུས་མ་ཞིག་མ་ཡིན་ཏེ།

བརྒྱུད་ཅིང་རྒྱལ་པའི་ཉམས།

འཛིགས་པ་མེད་པའི་སྤྱིང།

ཞུས་པ་མེད་པའི་དཔའ།

དར་ཞིང་རྒྱས་པའི་ལས།

མཛེས་ཤིང་འཕྲུལ་བའི་རྒྱན།

སྐྱེན་ཞིང་འཛིབས་པའི་སྤྱོ... ..

འདི་ནི —

བོད་གངས་ཅན་གྱི་གཞོན་ནུ་རྒྱམས་ཀྱི་ལང་ཚོའི་རྒྱལ་རྒྱུ་རེད།

འདི་ནི —

དུས་རབས་ཉི་ཤའི་ལོ་རབས་བརྒྱད་ཅུའི་བོད་རིགས་གཞོན་ནུ་རྒྱམས་ཀྱི་གསར་གཏོད་ཀྱི་སྤྱིང་སྤོངས།

འཐབ་འཛིང་གི་ཉམས་འགྲུང།

ལང་ཚོ་ལི་སྤྱོ་རེད།

ཀྱེ་ཀྱེ། — རྒྱལ་རྒྱུ་ལི་ལང་ཚོ་ལ།

ལང་ཚོ་ལི་རྒྱལ་རྒྱུ།

— རྒྱུ་ལི་འཛིགས་པ་མེད་པའི་སྤྱིང་སྤོངས་དང་།

— ཞུས་པ་མེད་པའི་སྤོངས་པ།

Torrente di gioventù

Cielo profondo di indaco puro,
Luce solare di dolce calore,
Vaste sconfinite pianure,
Freschi fiori di leggiadra armonia,
Alti maestosi monti...

Ah meraviglia! —
Ma più incantevole ancora,
Sul ripido fronte di una roccia scoscesa,
Un torrente di acqua vorticoso.

Guarda!
Candidi freschi fiotti di onde turbinose,
Gocce di luce, iridescenti piume di pavone,
Manti di pappagalli,
Arabeschi di seta,
Archi di Indra...

Ascolta!
La chiara melodia dell'acqua che scorre,
Il canto della gioventù è il canto degli dei.
Il suono di Brahmā, la voce di Sarasvatī.
Il canto del cuculo...

Incanto! — Questo non è un torrente qualunque.
Ha una forza maestosa,
Un cuore impavido,
Un coraggio intrepido,
Un corpo vigoroso,
Gioielli magnifici,
Canti meravigliosi...

Questo! —
È il torrente di gioventù del giovane popolo del Tibet, il Paese delle nevi.
Questo! —
È nuova energia creatrice
È espressione della lotta dei giovani tibetani
nell'ottantesimo anno del ventesimo secolo.
È il suono del canto della gioventù.

Ehi! — Gioventù del torrente sì!
Torrente di gioventù
— Tu! Ma come hai sviluppato il tuo intrepido cuore?
— Il tuo grande coraggio?

—ཉམས་པ་མེད་པའི་ཟིལ་གྲགས།
—འཇོན་མཐའ་མེད་པའི་སྤོངས་གྲགས་འདི་ལྟ་བུ་ཞིག་ཇི་ལྟར་རྒྱས་པ་ཡིན།

རེད་ལགས།
དཔྱིད་གསུམ་མཁའ་ནས་བབས་པའི་རྩེ་རྒྱ།
དབྱུང་གསུམ་སྐྱོལ་བའི་རྩེ་མིག
སྤོན་གསུམ་སྤོང་དང་སེར་བའི་སྤྱིང་བཅུད།
དགྲུན་གསུམ་གངས་དང་ཁ་བའི་ཡང་བཅུད།

གཞན་ཡང་།
གངས་རྩེ་རྩེ་རྩེ་གཡའ་རྩེ་ནགས་རྩེ་
ན་རྩེ་རྩེ་རྩེ་ལུང་རྩེ་ལ་རྩེ་ལ་ལུང་རྩེ་

མདོར་ན།
—བཀྲ་ཤིས་པའི་རྒྱ།
—དགོ་ལེགས་འབྲུང་བའི་རྒྱ།
—དོན་འགྲུབ་པའི་རྒྱ།
—ཡན་ལག་བརྒྱན་ལྷན་གྱི་རྒྱ།
—ཡུན་སྐྱོང་ཚོགས་པའི་རྒྱ་སྤོ།

རྒྱ་ལྷན་མི་གཅིག་བརྒྱ་དང་བརྒྱད།
རྒྱ་སྤོ་མི་གཅིག་ཁྲིམ་འབུམ།

ཁྱེད་ནི་མཐུན་སྒྲིལ་གྱི་རྒྱ་ཞིག་ཡིན་པས།
གཡའ་གཟར་གྱི་བྲག་ལས་འབབ་པར་མེད།
ཁྱེད་ནི་ཡོངས་འདུས་གྱི་རྒྱ་ཞིག་ཡིན་པས།
ངམ་གྲིག་གི་གཡའ་ལས་མཚོང་བར་སྤོབས།

ཁྱེད་ལ་གསུམ་བྱུང་གི་རྩེ་སྤྱི་བསྐྱུ་བའི་སྤོངས་པ་དང་ལྷན་པས།
ཁྱེད་ཀྱི་སྤོངས་ཆེ་ཞིང་ལས་སྤོངས་དར་ལ་ཟིལ་གྲགས་ཆེ།
ཁྱེད་ནི་ཁེངས་པ་སྤངས་ཤིང་བྲིགས་པའི་དྲི་མ་མེད་པས།
ཁྱེད་ཀྱི་བཞུར་རྒྱན་རིང་ལ་འབབ་རྒྱན་དྲག།
ཁྱེད་ལ་སྤོངས་མ་འདོར་ཞིང་སྤྱིང་བཅུད་གཞིབ་པའི་ནུས་པ་དང་ལྷན་པས།
ཁྱེད་ཀྱི་ལས་སེམས་གཙང་ལ་ལང་ཚོའི་དཔལ་ཡོན་རྒྱས།

རྩེ་རྩེ་ཡ།
ཁྱེད་ནི་ལོ་རྒྱུས་ཀྱི་དཔང་བོ་དང་།
མ་འོངས་པའི་ལམ་འདྲན་རེད།
ཁྱེད་ཀྱི་དྲི་མ་བུལ་བའི་རྩེ་ཐིགས་མེ་རེའི་ནང་དུ།
གངས་ཅན་བོད་ཀྱི་འཕེལ་འགྲིབ་འཁོད་ཡོད་ལ།
ཁྱེད་ཀྱི་གཟེགས་མ་འབར་བའི་རྩེ་ལ་ཕན་མེ་རེའི་ནང་དུ།
བསིལ་ལྷན་ཁ་བའི་ལྷོངས་ཀྱི་དར་རྒྱུད་འདུས་ཡོད།

ཁྱེད་མེད་ན།
སྒྲིལ་པའི་རལ་གྱི་ལ་ངར་ཇི་ལྟར་རྒྱུད།

ཁྱེད་མེད་ན།
བཟོ་རིག་པའི་རྒྱ་གྲིལ་རྩྭ་ཇི་ལྟར་འཇོག།

— La tua fiera energia?
 — Il tuo furore immane?

Sì!

Pioggia che cade dal cielo in primavera,
 Sorgenti che spuntano dalla terra in estate,
 Fluidi di brina e grandine in autunno,
 Elisir delle nevi e dei ghiacci in inverno.

E ancora!

Acqua dei monti innevati — Acqua delle rocce — Acqua delle slavine —
 Acqua delle foreste
 Acqua dei prati — Acqua delle montagne — Acqua delle valli — Acqua degli
 alti pascoli — Acqua delle pianure

In breve!

— Acqua di fortuna,
 — Acqua di felicità,
 — Acqua che realizza i desideri,
 — Acqua degli otto segni di buon auspicio,
 — Acqua dagli attributi perfetti.

Non un semplice rivolo, ma centootto.
 Non una sola fonte, ma diecimila, centomila.

Tu sei l'acqua dell'unione, perciò
 Ti lanci temeraria dalle aspre rocce.
 Tu sei l'acqua dell'universo, perciò
 Ti tuffi intrepida negli abissi profondi.

Tu che fiera accogli le nuove correnti,
 Tu dalla mente aperta, il corpo vigoroso, la grande forza,
 Tu priva di superbia e di ogni ombra di arroganza,
 Tu dalle origini antiche, dalle forti tradizioni,
 Tu che rifiuti il marciume e bevi il nettare dell'essenza,
 Tu dalla mente e il corpo puri, luce della gioventù che divampa.

Torrente!

Tu sei testimone della storia,
 La strada che conduce al futuro.
 In ogni tua limpida goccia
 Si specchiano l'ascesa e il declino del Tibet, il Paese delle nevi.
 In ogni tuo atomo scintillante,
 Si fondono l'inizio e la fine del Regno delle nevi eterne.

Senza te,

Come si tempera la spada del linguaggio?

Senza te,

Come si affila il pugnale delle arti?

ཁྱེད་མེད་ན།

གསོ་བ་རིག་པའི་ལྗོན་པ་རྩམ་མི་ཐབ་ལ།
ཚད་མའི་མེ་ཏོག་དང་ནང་རིག་འབྲེས་བུང་སྤྱོད་མི་སྲིད།

གཙམ་གྲུས་ན་—

ཁྱེད་གྱི་རྒྱ་ཤེལ་དང་འདྲ་བའི་སེམས་ལ་འང་།
ལོ་རྒྱུས་གྱི་རྒྱ་ལ་དང་།
དམ་ལཱ་འབྲུག་གི་ནད་རྩིང་།
སློང་ས་དེད་གྱི་རྒྱ་བར།
རྩིང་ཞེན་གྱི་རྒྱལ་མན་སོགས་མཆིས་ཀྱང་སྲིད་མོད།

ཡིན་ན་ཡང་།

ཁྱེད་ལ་ལང་ཚེའི་རྩམ་བཞིན་དང་སྤྱི་སྤྱོད་གྱི་དཔལ་དང་ལྡན་པས།
དགུན་གསལ་གྱི་ཅོག་གིས་ཁྱེད་གྱི་སེམས།
—འབྲུག་རྩོམ་གྱི་སློབ་དྲ་འཇག་པའི་གོ་སྐབས་ནི་ནམ་ཡང་མ་མཆིས་ལ།
རྒྱ་དཔལ་གྱི་སྤྱོད་ཀྱིས་ཁྱེད་གྱི་བཞུར་རྒྱན།
—ལན་བརྒྱུད་གཏུགས་ཀྱང་ཚད་པའི་རིས་པ་ནི་དེ་བས་ཀྱང་གལ་ཡོད།

རྒྱ་མཚན་ནི་—

ཁྱེད་གྱི་རྒྱ་མགོ་གངས་དང་འབྲེལ་ཞིང་།
ཁྱེད་གྱི་རྒྱ་རྒྱ་མཚོར་འདྲེས་ཡོད་པའི་ཕྱིར།
ཁྱེད་གྱི་ལོ་རྒྱུས་གྱི་བཞུར་རྒྱན་རིང་མོས།
ད་ཚེལ་གཟེབས་ཤིང་དང་ལ་རྒྱ་བཅང་བ་དང་།
ཁྱེད་གྱི་དུས་རབས་གྱི་བཞུར་རྒྱ་སྤྱོད་མོས།
ད་ཚེལ་སྤུལ་མ་དང་སྤྱོད་སེམས་ལུགས་བསྐྱེད་ལུང་།
གསལ་བྱུང་ངམ་—རྒྱ་བ་ཆ་ལགས།
ཤད་གངས་ཅན་གྱི་གོ་ཞེན་ནུ་རྩམས་གྱི་དྲི་བ་འདི་དག་ཁྱེད་གྱིས་གསལ་ན་པ།

ལོ་བྱུང་།

སྤྱོད་དག་གི་རྒྱ་མཚོ་གསོམ་པས་བདུང་ན་ཇི་ལྟར་བྱ།
སྤོབ་སྤོར་གྱི་སྤྱང་ཚེན་ཚ་བས་གཙམ་ན་ཇི་ལྟར་བྱ།
མའོན་པོ་དོད་གྱི་སེང་གོ་དྲུགས་པས་གཟེར་ན་ཇི་ལྟར་བྱ།
ཆོས་ལཱ་གྱི་བུ་རྒྱུད་དུ་ཕྱོག་ཏུ་ལས་ན་ཇི་ལྟར་བྱ།
སྤྱོད་རྩམ་གྱི་ལོ་ལོ་ལོ་དྲི་བར་ལས་ན་མ་ཡིས་འཇིན།
ཚན་རིག་གི་གཞིན་ནུ་མག་པར་ལོན་ན་བས་བཇི་ལྟར་བགྱིད།
ལག་རྒྱལ་གྱི་བུ་མོ་བག་མར་བས་ན་ཁྱེད་ལོ་ལོ་ལོ་བྱ།

ལགས་སོ་—རྒྱ་བ་ཆ་ལགས།

ཁྱེད་གྱི་དུས་ཤིང་གསལ་ལ་ལ་སྤྱོད་ཞིང་འཇེབས་པའི་སྤྱོད་ལས་བྱུང་བའི་ལན་དེ་དག།
—ད་ཚེའི་སེམས་སྤྱོད་ལ་རི་མོ་བརྒྱུད་པ་ལྟར་བཟང་ཡོད།

ངོ་མ།

མཚོར་སྤྱོད་འདྲ་སྤོང་འབར་བའི་སྤོན་ཚད་གྱིས་ད་ལྟའི་ཚབ་བྱེད་མི་རང་ལ།
བ་རྩེའི་དྲི་དང་འབྲེགས་པའི་ཁ་སང་གིས་དེ་རིང་གི་སྤོམ་པ་གལ་མོད།

Senza te,

L'albero della medicina non può crescere,
 Il frutto della religione e il fiore della filosofia
 Non possono maturare.

Forse —

Nella tua mente simile al cristallo persistono ancora
 Le ferite della storia,
 Il male antico di guerre e conflitti,
 Le cicatrici della superstizione,
 La polvere del conservatorismo.

Però!

Tu hai la luce, la forza innata della gioventù.
 Il ghiaccio dell'inverno non potrà mai penetrare la tua mente
 con il suo gelo.
 — Spade taglienti come potranno interrompere,
 pur frammentandolo in mille parti,
 — il turbine impetuoso della tua acqua?

Perché —

Le tue sorgenti stanno sui monti di neve,
 Le tue foci si fondono con l'acqua degli oceani,
 Il flusso della tua storia è profondo
 Suscita in noi ammirazione e fiducia.
 Il canto del tempo che scorre
 È per noi forza e ispirazione.

Hai sentito? — Torrente?

Ascolta le domande dei giovani del Tibet, il Paese delle nevi!

Hei!

Come puoi lasciar soffrire di sete il nobile cavallo della poesia?
 Come puoi far patire per il caldo l'elefante della metrica?
 Come puoi far marcire nel sudiciume il leone
 dell'ermeneutica?
 Come alleverai, se lo abbandoni, l'orfano della drammaturgia?
 Chi manterrà la tradizione dell'astrologia, se la svuoti di senso?
 Chi darà il benvenuto al giovane sposo della scienza?
 Chi prenderà in sposa la giovane fanciulla della tecnologia?

Si! — Torrente!

Le risposte che giungono dal suono del tuo chiaro, dolce canto
 — Si incidono nelle nostre menti come disegni scalfiti sulla roccia.

In verità

Le mille meravigliose luci del passato non possono sostituirsi al presente.
 L'acqua salata di ieri come può calmare la sete di oggi?

ལྷོད་པར་དཀའ་བའི་ལོ་རྒྱུས་ཀྱི་བཅའ་པོའི་ལས་པོ་ལ།
དུས་དང་མཐུན་པའི་སྒྲིག་གི་དབང་བོ་མ་ཞུགས་ན།
ཡར་རྒྱས་ཀྱི་འཕར་རྒྱ་ལྱིང་མི་སྲིད་ལ།
སྤོན་ཐོན་གྱི་སྤྱིང་ཁྲག་རྒྱ་མི་ཐབ་ཅིང་།
མདུན་བསྐྱོད་གྱི་གོམ་པ་ནི་དེ་བས་ཀྱང་ངོ་།

ཀྱ་ཡི། རྒྱབ་ཆ་ལགས།
ཁྲིད་གྱི་ཚེ་ལ་ཚེ་ལ་གཤོལ་བའི་རྒྱབ་ས་སྤོང་དང་།
ལང་ལོང་འཛོལ་བའི་གཟེགས་མ་ལས་___

ང་ཚོ་སྤྱི།
___བོད་གངས་ཅན་གྱི་མི་རབས་གསར་བའི་སྤོབས་ལུགས་མཚོན་པ་དང་།
ཁྲིད་གྱི་ཤང་ཤང་འབབ་པའི་རྒྱ་རྒྱན་དང་།
ལུང་ལུང་བཞུར་བའི་རྒྱ་རྒྱ་ལས་___

ང་ཚོ་སྤྱི།
___བོད་གངས་ཅན་གྱི་མི་རབས་གསར་བའི་ཕྱགས་བསམ་མཚོན་འདུག
ལྟར་ཞེན། བག་ལབས། རྫོངས་དད། ལེ་ལོ་... ..
ང་ཚོའི་མི་རབས་འདིར་འཇུག་ཡུལ་གཏན་ནས་མེད།
རྒྱས་ལས། གྲུ་གྲུ། མག་ནག ལོག་སྤོད་... ..
ང་ཚོའི་དུས་རབས་འདིར་གནས་ས་ཡོན་ནས་མེད།

རྒྱབ་ཆ་ལ་རྒྱབ་ཆ།
ང་ཚོའི་སེམས་ནི་ཁྲིད་གྱི་འབྲེལ་དང་བསྐྱུར་ནས་གཤོལ་བ་དང་།
ང་ཚོའི་ཁྲག་ཀྱང་ཁྲིད་གྱི་རྒྱན་དང་འབྲེགས་ནས་བཞུར་གྱིན་ཡོད།
མ་ལོངས་པའི་ལམ་ལར་___
 ཀྲུག་ཀྲུག་སྐར་ལས་ཆེན་ཡང་།
བོད་ཀྱི་གཞིན་ན་རྒྱལ་ལ་འཇིགས་པའི་གོ་སྐབས་བྲལ་ཞིང་།
ང་ཚོས་རང་རེའི་མི་རིགས་འདིར།
མདུན་བསྐྱོད་གྱི་ལམ་གསར་བ་ཞིག་འབྱེད་ངེས་ཡིན།

སྤོབས་དང་།
 གྲུ་ལ་འབྲིག་པའི་རྟུ་དཔུང་དེ་ནི། བོད་གངས་ཅན་གྱི་མི་རབས་གསར་བ་མེད།

ཉོན་དང་།___
 འབྲེལ་མཉམ་པའི་གྲུ་སྐྱ་དེ་ནི། བོད་གངས་ཅན་གྱི་གཞིན་ནའི་གོམ་རྒྱ་མེད།
 འོད་གསལ་གྱི་ལམ་ཆེན།
 གཟེབ་སྤྱོད་གྱི་ལས་འགན།
 བདེ་སྤྱོད་གྱི་འཚོ་བ།
 འཐབ་འཛིང་གི་སྐྱུ་དབུངས།

ལྷན་ཆའི་ལང་ཚོ་ལ་ཡལ་བ་མེད་ཅིང་།
ལང་ཚོའི་ལྷན་ཆུ་ནི་དེ་བས་ཀྱང་ཉམས་པ་མེད།

ལདྲི་ནི་—

པོད་གངས་ཅན་གྱི་གཞོན་རབས་རྣམས་ཀྱི་ངག་ལས་བྱུང་བའི་ལང་ཚོའི་ལྷན་ཆུ་རེད།

ལདྲི་ནི་—

པོད་གངས་ཅན་གྱི་གཞོན་ལྷན་རྣམས་ཀྱི་སེམས་ན་འབབ་པའི་ལང་ཚོའི་ལྷན་ཆུ་རེད།

La gioventù del torrente non svanirà,
Il torrente di gioventù non si inquinerà.

Questo —

È il torrente di gioventù che nasce dalle voci dei giovani del Tibet,
il Paese delle nevi.

Questo —

È il torrente di gioventù che prorompe dalle menti dei giovani del
Tibet, il Paese delle nevi.

Riferimenti bibliografici

Opere in tibetano

- 'Gyur med 1993 = 'Gyur med (ed.), *Lang tsho'i rbab chu* (Torrente di gioventù), mTsho sngon mi rigs dpe skrun khang, Xining 1993.
- Chos skyong 2006 = Chos skyong, *Rang grol zhib 'jug: don grub rgyal gyi mi tshe dang gsar gtod kyi snying stobs* (Uno studio su Rang sgrol. La biografia di Don grub rGyal e il suo coraggio innovativo), Kan su'u mi rigs dpe skrun khang, Gansu 2006.
- Don grub rGyal 1981a = Don grub rGyal, *'Bol rtsom zhogs pa'i skya rengs* (L'alba della letteratura popolare), mTsho sngon mi rigs dpe skrun khang, Xining 1981.
- Don grub rGyal 1981b = Don grub rGyal, *sPrul sku*, «sBrang char» 3 (1981), 3-24.
- Don grub rGyal 1983 = Rang grol, *Lang tsho'i rbab chu* (Torrente di gioventù), «sBrang char» 2 (1983), 56-61.
- Don grub rGyal 1997 = *dPal don grub rgyal gyi gsung 'bum* (Opere complete di Don grub rGyal), ed. by Ban kho, bKra rgyal, Mi rigs dpe skrun khang, Pechino 1997, 6 voll.
- dPal ldan 1989 = bKra shis dPal ldan, *Don grub rgyal gyi brtsams 'bras dang des bod rigs kyi rtsom rig gsar par thebs pa'i shugs rkyen skor* (La produzione letteraria di Don grub rGyal e la nuova letteratura tibetana), «Bod ljongs zhib 'jug» 1 (1989), 64-85.
- Lha rgyal 1999 = bDud lha rgyal, *Lang tsho'i rbab chu' – klog 'don dang rol myong* (Torrente di gioventù, lettura e sensazioni), «sBrang char» 2 (1999), 1-4.
- Tshe grub 2005 = *So lta dang gzab nyan – bod kyi snyan ngag gsar ba bdams dpyad* (Guarda e ascolta attentamente! Selezione e analisi di testi di nuova poesia tibetana), mTsho sngon mi rigs dpe skrun khang, Xining 2005.

Studi in lingue occidentali

- Bhum 1995 = Pema Bhum, *The Life of Dhondup Gyal. A Shooting Star that Cleaved the Night Sky and Vanished*, «Lungta» 9 (1995), 17-29.

- Gamble 2015 = Ruth Gamble, 'Cosmic Onomatopoeia' or the Source of *The Waterfall of Youth: Chögyam Trungpa and Döndrup Gyal's Parallel Histories of Tibetan mGur*, in J. Rheingans (ed.), *Tibetan Literary Genres, Texts, and Text Types*, Brill, Leiden–Boston 2015, 110-135.
- Jabb 2015 = Lama Jabb, *Oral and Literary Continuities in Modern Tibetan Literature. The Inescapable Nation*, Lexington Books, New York 2015.
- Kapstein 1999 = Matthew Kapstein, *Dhondup Gyal. The Making of a Modern Hero*, «Lungta» 12 (1999), 45-48.
- Kapstein 2002 = Matthew Kapstein, *The Sprul-sku's Miserable Lot. Critical Voices from Eastern Tibet*, in Tony Huber (ed.), *Amdo Tibetans in Transition. Society and Culture in the Post-Mao Era*, Proceedings of the Ninth Seminar of the International Association for Tibetan Studies (Leiden 2000), Brill, Leiden–Boston–Köln 2002, 99-113.
- Lin 2008 = Nancy G. Lin, *Döndrup Gyel and the Remaking of the Tibetan Ramayana*, in Lauran R. Hartley, Patricia Schiaffini-Vedani (eds.), *Modern Tibetan Literature and Social Change*, Duke University Press, Durham–London 2008, 86-111.
- Robin 2002 = Françoise Robin, *The Unreal World of Tibetan Free Verse Poetry. A Preliminary Study on Topics and Themes in Contemporary Tibetan Free Verse Poetry*, in Henk Blezer (ed.), *Religion and Secular Culture in Tibet*, Brill, Leiden 2002, 451-470.
- Robin 2005 = Françoise Robin, *L'avènement du vers libre au Tibet: une forme littéraire de l'intime au service d'un projet collectif*, in Jean-Louis Bacqué-Grammont, Angel Pino, Samaha Khoury (eds.), *D'un Orient l'autre. Actes des troisièmes journées de l'Orient*, «Cahiers de la Société Asiatique. Nouvelle série» 4 (2005), 573-601.
- Shakya (articolo inedito) = Tsering Shakya, *Dondrub Gyal and the Search for Tibetan Modernism* (per gentile concessione dell'autore).
- Shakya 1999 = Tsering Shakya, *The Dragon in the Land of Snows. A History of Modern Tibet Since 1947*, Columbia University Press, New York 1999.
- Shakya 2000 = Tsering Shakya, *The Waterfall and Fragrant Flowers. The Development of Tibetan Literature Since 1950*, «Manoa» 12, 2 (2000) 28-40.
- Stoddard 1994 = Heather Stoddard, *Don grub rgyal (1953-1985). Suicide of a Modern Tibetan Writer and Scholar*, in Per Kvaerne (ed.), *Tibetan Studies 2*, Proceedings of the Sixth Seminar of the International Association for Tibetan Studies, The Institute for Comparative Research in Human Culture, Oslo 1994, 825-836.
- Virtanen 2011 = Riika Virtanen, *Dhondup Gyal and Nature. Interpreting Poetic Images of Wind and Cloud in Two Tibetan Works*, «Studia Orientalia» 109 (2011), 183-207.

Virtanen 2014 = Riika Virtanen, *Tibetan Written Images. A Study of Imagery in the Writings of Dhondup Gyal*, The University of Helsinki [Doctoral Dissertation], Helsinki 2014, consultabile al sito: <http://urn.fi/URN:I-SBN:978-952-10-7134-8>.